

Buio nelle sale svizzere

Calo delle entrate nel 2003 per il cinema. La colpa è della recessione economica

Il 2003 è stato un anno difficile per il cinema. Come in tutta Europa anche in Svizzera si è registrato un sensibile calo delle entrate nelle sale. Il film elvetico *Achtung, Fertig, Charlie!* è invece stato un successo, tanto da piazzarsi al terzo posto delle pellicole più viste lo scorso anno nella Confederazione.

I motivi principali del calo delle entrate nelle sale cinematografiche in tutta Europa sono la recessione economica, l'offerta meno attivante con solo pochi *blockbuster* (film campioni d'incassi), la crescente pirateria e l'aumento dei biglietti.

Stando all'associazione di categoria ProCinema, il numero degli spettatori elvetici sono calati del 13% e gli incassi dell'11,5%. Le cifre non tengono conto dei cinema a cielo aperto, sempre più numerosi. Con i risultati di questi ultimi, conteggiati per la prima volta nel 2003, la situazione migliora: il calo degli spettatori scende al 9,2%, quello degli introiti all'8,3%.

Complessivamente, sono stati registrati 16,96 milioni di entrate nelle sale, nettamente in flessione rispetto ai 18,8 milioni del 2002, ma quasi al livello dei 17,1 milioni del 2001 e superiori ai 15,6 milioni del 2000.

Quanto agli incassi, essi ammontano a 240 milioni di franchi, in contrazione rispetto ai 262 milioni del



Aspettando tempi migliori... come questi (foto Ti-Press)

2002, ma in aumento rispetto ai 235 del 2001. Ciò è dovuto a un lieve innalzamento dei prezzi dei biglietti.

Il calo degli spettatori è andato nettamente a scapito del cinema europeo. Quello americano si è ripreso dal livello minimo di fetta di mercato registrato nel 2002, 54,5%, e si è attestato al 62,9%, rimanendo tuttavia al di sotto delle cifre del 2001 (66,5%) e del 2000 (76%).

Le produzioni europee hanno avuto una quota del 26% circa,

quindi nettamente meno dell'anno precedente (35%). La Francia e la Germania si sono piazzate nuovamente ai primi posti con il 7,1% e il 6,7% rispettivamente. Segue la Svizzera con una fetta di mercato del 5,7%, in sensibile aumento rispetto agli anni precedenti in cui si attestava intorno al 3%. Oltre la metà delle entrate nelle proiezioni di film svizzeri sono da ricondurre ad *Achtung, Fertig, Charlie!*, la commedia "militare" di Mike

Eschmann che ha segnato il debutto sul grande schermo dell'ex Miss Svizzera ticinese Melanie Winiger.

Con approssimativamente 530 mila spettatori, si tratta del film di maggior successo dopo *Die Schweißermacher* del 1978. Così, per la prima volta, una pellicola elvetica si piazza nella «Top 10» annuale dei film più visti. Sebbene sia finora uscito solo nelle sale della Svizzera tedesca, *Achtung, Fertig, Charlie!* sembrava dovesse diventare nel corso del 2003 la pellicola con più pubblico in assoluto, ma verso la fine dell'anno è stato staccato dal successore del film d'animazione *Alla ricerca di Nemo*, con 900 mila spettatori. Alla fin fine la commedia svizzera si è piazzata in terza posizione, con appena 3 mila spettatori in meno di *The Matrix Reloaded*.

Complessivamente nel 2003 nelle sale sono stati proiettati 399 nuovi film - 45 in più del 2002 - e 1.085 ripetizioni, per un totale di 1.484 pellicole (+100), di cui 181 svizzere. L'ultima settimana dell'anno è stata quella che ha attirato il maggior numero di spettatori (circa 632 mila), mentre la peggiore è stata quella dal 19 al 25 giugno con appena 167.500 entrate. Il numero dei cinema è passato da 334 a 335, quello delle sale da 508 a 528 e quello dei posti da 108.025 a 110.291.

ATS/RED

I film più visti

'Nemo' e 'Achtung, Fertig, Charlie!' i successi

Ecco la lista dei dieci film che hanno attirato il maggior numero di spettatori nelle sale cinematografiche svizzere nel 2003:

- 1) *Alla ricerca di Nemo*, Stati Uniti, 898.686 (spettatori)
 - 2) *The Matrix Reloaded*, Stati Uniti, 532.646
 - 3) *Achtung, Fertig, Charlie!*, Svizzera, 529.496
 - 4) *Il signore degli anelli - Il ritorno del re*, Nuova Zelanda, 526.527
 - 5) *Prova a prendermi*, Stati Uniti, 513.489
 - 6) *La maledizione della prima luna*, Stati Uniti, 495.057
 - 7) *Johnny English*, Stati Uniti, 459.748
 - 8) *Il signore degli anelli - Le due torri*, Nuova Zelanda, 428.006
 - 9) *The Matrix Revolutions*, Stati Uniti, 287.609
 - 10) *8 Mile*, Stati Uniti, 284.942
- Segue invece ora la top ten delle pellicole svizzere che hanno avuto maggior successo nelle sale cinematografiche elvetiche nel 2003. Da notare che ben cinque produzioni sono documentari:
- 1) *Achtung, Fertig, Charlie!*, 529.496
 - 2) *Mais im Bundeshaus - Le génie helvétique* (doc), 84.653
 - 3) *Elisabeth Kübler-Ross - Dem Tod ins Gesicht sehen* (doc), 66.861
 - 4) *Mani Matter - Warum syt dir so truuri?* (doc), 46.025
 - 5) *Globi* (film d'animazione), 34.826
 - 6) *Hirtenreise ins dritte Jahrtausend* (doc), 20.810
 - 7) *Früher oder später* (doc), 20.448
 - 8) *Fremds Land*, 15.835
 - 9) *Au sud des nuages*, 12.641
 - 10) *On dirait le sud*, 9.982

'I Dialoghi delle Carmelitane', caso raro di un'opera moderna che piace al vasto pubblico

di Carlo Rezzonico

L'alta qualità del libretto contribuisce sicuramente in modo determinante a fare dei "Dialoghi delle Carmelitane" di Poulenc, che andarono in scena in prima assoluta nel 1957 alla Scala, una delle opere più significative della seconda metà del ventesimo secolo e l'unica a ricomparire con una certa regolarità nei cartelloni dei teatri. Il compositore stesso lo ricavò sfondando e riducendo pressappoco alla metà il testo scritto da Bernanos per un film, non girato, il quale avrebbe dovuto rievocare il fatto storico delle suore di Compiègne, condannate a morte durante il Terrore sotto l'accusa di fanatismo. Vi spiccano due personaggi che, nonostante

apparenti debolezze, acquistano una straordinaria rilevanza morale e teatrale: la vecchia Suora e suor Costanza.

La prima, ormai anziana, ammalata e cosciente di essere vicina al termine dei suoi giorni terreni, proferisce parole che sembrano indicare disillusione e scetticismo ma d'altra parte sviluppa un concetto della religione così nobile e generoso da indurla ad addossarsi miracolosamente le fragilità, i deliri ed i tormenti che avrebbero dovuto caratterizzare la fine di una consorella, alla quale dona, per amore, la morte serena che invece sarebbe spettata a lei.

Quanto a suor Costanza, ci sorprendono la gaiezza, la vivacità e perfino la leggerezza di

certi suoi discorsi ma poco dopo la giovane carmelitana si rivela la sola persona capace di intuire il senso vero degli avvenimenti e di farsi un'idea della vita e della morte che le consente di salire al patibolo con l'animo assolutamente tranquillo e il sorriso sulle labbra.

Alle prese con un testo in prosa molto concettoso Poulenc percorse l'unica via possibile, ossia quella di una vocalità oscillante tra il recitativo e l'arioso. A ragione volle consentire al pubblico la piena intelligenza delle parole usando l'orchestra con parsimonìa. Nonostante questa scelta adottò un organico assai vasto e vario e fece della parte strumentale un elemento essenziale dell'opera. Dall'orchestra emerge, sia pure

in modo discreto, conformemente all'assunto di non soffrare il canto, una ricchezza di valori timbrici e armonici capaci di penetrare con perspicacia negli sviluppi del dramma e soprattutto nella vita interiore dei personaggi.

I "Dialoghi delle Carmelitane" sono un lavoro difficile da allestire. Il testo letterario (par quasi improprio chiamarlo libretto) è stato concepito per il cinematografo e prevede un numero molto alto di quadri.

Ora, se i cambiamenti di scena frequenti non sono una difficoltà in un film, anzi ne possono costituire un punto di forza, nel caso di un'opera le cose si presentano diversamente poiché, anche quando avvengono a vista e con una certa rapidità,

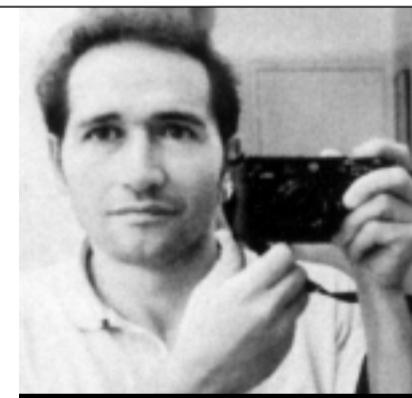
frammentano lo spettacolo e causano nel pubblico vuoti di attenzione. Nell'edizione che si rappresenta alla Scala in questi tempi alle scene si è semplicemente rinunciato, fatta eccezione per pochi arredamenti e oggetti, quelli assolutamente indispensabili, portati e sistemati dalle suore stesse o dal popolo. A colmare il palcoscenico hanno provveduto in varie occasioni studi numerosissimi di comparse, la cui presenza statica, stilizzata (ma non sempre logica e opportuna, come durante l'incontro tra il Marchese de la Force e il figlio), ha dato all'allestimento un carattere oratoria e spiritualizzato. Sulla stessa linea si è mossa la scena finale, in cui le suore ad una ad una si sono accasciate lentamente e si

sono stese a terra mentre in Blanche, come trasfigurata nella luce, è avvenuta una specie di beatificazione e ascensione al Cielo. Sono state, quelle del regista Robert Carsen, scelte originali e coraggiose, a volte acute, a volte anche impressionanti, cui però va fatto l'appunto di una scarsa teatralità, questo in un'opera che già si trascina quasi invariabilmente nella soluzione e nel macabro.

Poche ma sentite parole aggiungiamo per la parte musicale: con un'orchestra ed un coro validi come quelli della Scala e con una compagnia di canto tutta buona, Riccardo Muti ha offerto di nuovo una bella interpretazione, avvolgendo la partitura in un'aura di misteriosa tristezza.

La luce di Nacer Adjas rivive nelle sue opere È morto a Parigi il fotografo 40enne

È morto a Parigi Nacer Adjas. Aveva solo 40 anni. Era uno dei pochi redattori della rivista "Spazio architettura" diretta da Diego Caramma. Televa sul mensile una rubrica in cui presentava giovani fotografi. E lui stesso era un fotografo. Privilegiava le immagini in bianco e nero e narrava della solitudine dell'uomo all'interno della città, con tenerezza, delicatezza, in punta di piedi e nello stesso tempo con commozione e partecipazione. Inquadrature solitarie nelle quali l'uomo si confronta con se stesso, con il suo destino e la sua fragilità. Le lunghe ombre nere nello scorcio di Place des Vosges con al centro un uomo curvo e seduto che legge: il vuoto e la drammaticità delle lunghe



Il redattore di 'Spazio Architettura'

fia - ha scritto - rivela anche una ricerca incosciente della luce del mondo intorno e dà un senso alla ricerca della mia luce interiore. La sua luce rivive nelle sue opere.

GIANLUIGI BELLEI

la trilogia "Biasca Contro", ha dato convincente prova della bontà del progetto e del fatto che il vero spirito biascense è tutt'altro che morto. Tanto che, in quel di Comano, sta suscitando timore e scompiglio il fatto che i biaschesi abbiano deciso di mettersi insieme, promuovendo una raccolta di firme, per protestare contro il (mal)trattamento riservato dai dirigenti della Tsi al produttore e regista Victor Tognola e al suo prodotto, e di riflesso al popolo biascense, programmato in tarda serata e senza la presenza dell'autore, come invece vuole la regola della trasmissione "Storie in cui è stata inserita la diffusione di "Biasca Contro".

Tutto ciò senza considerare la

grande attesa suscitata dall'anteprima e dalla stampa, e senza dare una plausibile risposta alle proteste del regista, circa la sua presenza in diretta, sollevate prima della messa in onda del filmato. Che i biaschesi facciano paura a novanta in quel di Comano, lo testimonia il messaggio interno diffuso da Enzo Pelli (e pubblicato su *laRegione* di sabato 13 marzo). Pelli, responsabile dell'emissione in questione, si profonde in un'articolata arrampicata sui vetri per screditare l'agine di Victor Tognola e insinuare nel pubblico dubbi vari, nell'evidente intento di confondere le idee al fine di contrastare la raccolta delle firme.

Per smentire la Tsi che, tramite

il suo funzionario Enzo Pelli, vuol far credere che l'anteprima di "Alla vigna di San Carlo" sia stata programmata da Victor Tognola senza un accordo con la Tsi, basti qui citare il contenuto di un messaggio di posta elettronica inviato dalla stessa Tsi, a firma di Federico Jolly, a Victor Tognola e in copia a vari servizi interni, lo scorso 17 febbraio. «Biasca contro, la vigna di San Carlo» verrà diffuso in Storie domenica 29 febbraio. È stata scelta questa data, la più vicina alla presentazione del tuo documentario ai biaschesi, una domenica che troverà molto pubblico a casa dopo le nottate del carnevale ambrosiano. La serata del 20 febbraio (così mi conferma Luigi

Mattia Bernasconi del settore Promozione & marketing Tsi) è un doveroso omaggio che la Tsi offre - assumendosi i costi della proiezione - all'autore e alla comunità di Biasca. Se hai altri suggerimenti per il lancio del tuo film, credo che Luigi Mattia sia ben lieto di accogliere». Il messaggio termina così, con la parola monca, a testimonianza dello scadimento della qualità di scrittura indotto dagli affrettati messaggi di posta elettronica. Sappiamo che la Tsi ha appaltato ad una ditta esterna l'installazione delle apparecchiature per la proiezione del film nella Sala patriziale di Biasca. L'invito agli ospiti è invece stato inviato dal Patriziato di Biasca, sostenitore

del progetto "Biasca Contro".

Per l'occasione la Tsi non ha tenuto di inviare un suo rappresentante ufficiale.

Qui basti ancora segnalare che i motivi della protesta biascense sono largamente condivisi non solo a Biasca. Su 121 firme raccolte in due giorni da una sola persona, i rifiuti sono stati soltanto quattro. Per il resto, nella maggior parte dei casi, la penna è veramente stata calcata con forza.

Per il Comitato "Biasca Contro" sottoscrivono questo comunicato: Sanzio Rusconi, Lauro Tognola, Doro Vanza, Stelio Rodoni, Claudio Emma, Ado Rondi, Carlito Ferrari, Giancarlo Vanza, Ezio Monighetti, Romeo Magginetti.

Il dibattito

Lotta alla peronospora ne "La vigna di San Carlo"

del Comitato "Biasca Contro"

L'approfondita indagine, iniziata un anno fa e tuttora in corso, con cui Victor Tognola ha progettato di dare percepibilità dell'indomito spirito dei biaschesi, indagine volta anche a stabilire, nel limite del possibile, l'attuale consistenza di quel carattere, già con la diffusione del primo filmato "Nella vigna di San Carlo" del

'Canti orfici' in Biblioteca

Alla Biblioteca cantonale di Lugano presentazione del volume "Dino Campana, Canti orfici e altre poesie", a cura di Renato Martinoni (Einaudi, Torino 2003) oggi alle ore 18. Interverranno il curatore ed Eduardo Sanguineti. Professore di letteratura italiana nelle Università di Torino, Salerno e Genova, poeta, scrittore, autore di teatro e di testi per musica, traduttore di classici ed editore. Sanguineti riuscirà con la riconosciuta professionalità a parlare di questa nuova pubblicazione. Non da meno sarà Martinoni, ordinario di letteratura italiana all'Università di San Gallo.